Sabato 1 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 28.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Siamo appena al principio!

Alle ansie per la sorte di Galliano e compagni prodi, è succeduta la gioia, e la si manifestò jeri in tutta Italia. Ma ormai, dopo gli *episodj*, avremo il *dramma*, e dobbiamo prepararci a nuove emozioni. Quindi necessario è che il Paese impari a non trascendere nemmeno in esse, dacchè anche le emozioni soverchie potrebbero nuocere... ed ora *siamo appena al principio*!

Dopo cotante notizie contradditorie, e le svariate induzioni ed i commenti di *ottimisti* e di *pessimisti*, sembra che oggi gli animi si predispongano a considerare con dignitosa calma gli avvenimenti.

Che se la Sinistra estrema, incurante delle impressioni tristi della sua aperta sfiducia, ha formulato l'altro jeri un *ordine del giorno* accusatore del Governo, il Governo ha già fatto rispondere di avere una idea chiara della situazione e un programma preciso, e che questo programma corrisponderà alla legittima aspettazione degli Italiani.

A noi non è dato che di ripetere: *ci siamo*, e conviene piegarsi alla necessità delle cose e far voti che alla fortezza eroica, già provata, de' nostri soldati, corrisponda ora l'intuizione pronta e la sagacia dei capi.

E a questo proposito oggi si dice che a Roma i Circoli militari sieno più tranquilli, che non fossero prima, circa l'esito finale della campagna. Si sa che gli ufficiali superiori, vicini a Baratieri, sono da lui consultati di frequente e con lui discutono su tutte le eventualità e sui provvedimenti necessarii; ed aggiungesi che l'attuale spostamento dell'esercito di Menelik sia assai favorevole perchè Baratieri possa svolgere il suo piano strategico. E riguardo ad esso piano, vuolsi che sia appieno noto allo Stato maggiore di Roma ed integralmente approvato.

Dunque se la *guerra è inevitabile*, e se *siamo appena al principio*, non rendiamo più penosa l'attesa degli avvenimenti con imprecazioni e rampogne. Oggi non si pensi che all'Esercito e all'onore dell'Italia. Verrà poi il tempo per chiedere, ai veri *responsabili*, ragione dei fatti loro. Oggi, e sia pur per l'ultima volta, vogliamo credere al Governo, che, sapendo la responsabilità assunta, invoca da tutti, anche dagli avversarii di buona fede, un atto di fiducia per quanto fece od ha lasciato fare negli scopi della politica coloniale.

Parole di un Deputato friulano. (1)

FATA TRAHUNT.

Da generazioni e generazioni sono note e tracciate con precisione matematica le vie che per i cieli profondi percorrono rapidissimi gli astri: son note e fermate le leggi del loro cammino, dai massimi movimenti alle minime perturbazioni.

Da generazioni e generazioni sono note e tracciate le vie che sull'aspra faccia del globo seguono incessanti le acque, cui un'infinita rete di ruscelli e di fiumi convoglia al mare: son note e tracciate quelle stesse che nel mare immenso esse seguono, in balìa di un moto senza termine.

Ma chi pretende seguire le fiumane dei popoli? chi sopratutto divinarne le leggi?

Genti latine e genti etiopiche si son urtate e si urteranno di nuovo sull'altopiano abissino in un'eroica lotta, della quale gli attuali non son che semplici episodi, e non noi, ma appena i nostri figliuoli vedranno la fine.

È forse il risorgere — su altra arena — della grande tenzone, che per tanto volger di secoli, avventò feroci arii e semiti gli uni contro degli altri? od è, essa medesima, una semplice ed inconscia fase della eterna pugna per la esistenza, per cui al pane scarso ed amaro che offre la patria esaurita si preferisce quello che a prezzo di sangue si saprà strappare a terre remote e feraci? Chi lo sa?

Benchè originata da un errore politico e da molti errori geografici, benchè sconsigliata dai pensatori e dagli esperti, sconfessata dagli uomini di Stato, e contraria alle tradizioni del nostro risorgimento, benchè impopolare fra le classi dirigenti e sospetta alle dirette, pare tuttavia ed è fatale che la impresa africana si compia.

Essa ci serra come un ingranaggio, ci assorbe come un vortice.

Dai piani di Dogali, di Saati e di Agordat riarsi dal sole, dai dirupi di Coatit e di Senafè, dall'amba tarrotta di Alagi ci chiama la voce dei fratelli, vincitori o vinti, consacrati alla morte dalla suprema religione del dovere.

E davanti a quel grido muore sulle labbra il *quo... ruitis?* del saggio e lo ammonimento prudente si muta in un solenne peana e in un audace inno di guerra.

G. *Marinelli*.

(1) Da un numero unico pubblicato a Firenze a beneficio dei soldati italiani in Africa.

Lettere offensive a Guglielmo II.

L'imperatore di Germania, dopo il noto telegramma spedito al presidente del Transvaal, ha ricevuto dall'Inghilterra parecchie centinaia di lettere offensive. Dapprima se ne mostrò addolorato e indignato; in seguito prese la cosa dal lato umoristico e ordinò che le lettere provenienti dall'Inghilterra non venissero neppure aperte.

La Nocera è ottima nei catarri dei reni.

La guerra in Africa.

Il Re al Tenente Colonn. Galliano.

Il Re ha diretto al generale Baratieri, governatore dell'Eritrea, il seguente dispaccio:

Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Macallè si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia a Lei ed ai Suoi soldati e la prego consegnare al tenente colonnello Galliano il mio dispaccio:

« L'Italia ed io abbiamo assistito con « ansiosa ammirazione alla eroica con- « dotta di Lei e dei suoi degni com- « pagni nella difesa del forte di Ma- « callè, ed ai nostri voti per la loro « salvezza hanno partecipato quanti ono- « rano la disciplina ed il valore del mio « esercito. Con pari gioia e soddisfa- « zione saluto oggi in nome della Na- « zione e dell'esercito il felice ritorno « di Lei e del suo battaglione fra le « file delle mie truppe d'Africa. Ai sa- « crifici lungamente durati ed ai forti « esempi di virtù militare sia di premio « la riconoscenza della Patria ed il pen- « siero del ben compiuto dovere ».

UMBERTO.

Interessanti particolari sull'arrivo di Galliano al campo di Baratieri — Accoglienza entusiastica fatta ai prodi di Makallè.

Roma, 31 Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Adagamus 30: Verso le 3 pom. si sparse nel campo la voce impensata del ritorno del battaglione Galliano. Tutti fummo sossopra, perchè, chi più e chi meno, dubitavano sulla sorte dei nostri ero ci soldati. Solo Baratieri pur soffrendo i dubbi altrui, si manteneva calmo e fiducioso. All'annunzio dunque tutti saltammo a cavallo; ufficiali di varie armi accorsero; si partì dal campo, ed attraverso ad ostacoli d'ogni sorta, corremmo a raggiungere il generale, già mosso all'incontro dei reduci gloriosi. Galoppando, interrogavamo ansiosi la strada che si volgeva davanti coronata, da lontano, dalle altùre frastagliate dell'Aussen e segnata, da vicino, da fumate continue che apparivano come stoppie incendiate. Nulla!

Eravamo in istrada da un'ora, quando incontrammo un primo ascaro della colonna. Gli domandammo: dov'è il battaglione? Ci rispose: Là sotto! E noi via, giù per la ripa di un torrente, in fondo, presso l'acqua. Ci abbattemmo in gruppi di donne che riposavano: anch'esse venivano dal forte fatale! Ma risalita l'erta dalla parte opposta incontrammo i primi feriti del battaglione; recati sopra barelle dagli ascari delle nostre bande, riconoscibili per la banda rossa che portano intorno al capo. I feriti, scorgendoci levavano il capo, salutandoci con un sorriso. Un soldato bianco stava quasi seduto sopra una specie di poltrona improvvisata: Egli era pallido, pallido, ma aveva gli occhi pieni di speranza.

— Dove sei ferito?

— Al petto, ma adesso va bene.

Passato questo mesto convoglio, d'improvviso ci troviamo di fronte al battaglione fermo presso l'acqua; sotto un grande albero è la tenda che gli scioani hanno data al tenente colonnello Galliano. Le compagnie sono accampate a destra e a sinistra della strada.

Non vi descrivo la commozione dell'incontro! Come passare davanti a quel gruppo di soldati bianchi in disordine, sudici, stracciati, ma fieri, tornanti da sì gloriosa odissea, senza sentirsi gli occhi pieni di lagrime? E quei poveri ascari così coraggiosi, così fedeli, così pronti a ricominciare domani il sacrificio? E quei cannoni gloriosi issati sui cammelli! Siamo passati braccio a braccio dall'uno all'altro di quegli ufficiali, tutti vecchi amici che avevamo pianto come perduti o quasi dieci volte! Il generale Baratieri abbraccia e bacia Galliano, dicendogli commosso: « Riceva il bacio del Re d'Italia! »

E' difficile riferire le impressioni di quel momento: tutti domandavano, tutti rispondevano; era un incrocio di saluti, di aneddoti, di racconti; una confusione nella quale cercherò di raccapezzarmi meglio domani. Da Mozzetti ho avuto il racconto della sua gita al campo scioano per curare ras Mangascià Atchim, che aveva riportato una forte contusione al piede; Mangascià ha detto stamane, lasciandolo, che non lo dimenticherebbe giammai. Il tenente Moltedo aveva stretto amicizia col comandante dell'artiglieria scioana, il quale disse di aver riconosciuto la superiorità dei nostri ufficiali d'artiglieria. Vedendo lo scarso effetto che otteneva il suo fuoco, questo comandante si recò un giorno da Menelik per dirgli che desse 10 fucili, che avrebbero fatto miglior effetto dei cannoni. In realtà però il tiro degli scioani, abbastanza giusto, produsse qualche effetto al forte; un effetto anche superiore produceva una mitragliatrice che il nemico possiede.

Ma quello che fece più soffrire la guarnigione del forte fu la sete: da 25 giorni i nostri soldati non si lavavano. Con l'acqua dove era stata cotta la pasta, se ne faceva il brodo. Al campo scioano s'ignoravano le tristi condizioni del forte; tanto più che i nostri ascari gridavano ai nemici, che potevamo procurarci dell'acqua per mezzo delle pompe. Gli ufficiali concordano nel dire che il contegno dei soldati bianchi fu, durante tutto l'assedio, ammirevole; ad essi si deve principalmente la resistenza. Erano sempre al lavoro, sempre al fuoco, imperterriti. Quanto a Galliano, egli aveva tutto disposto per far saltare il forte con tutta la guarnigione nel momento supremo.

Ebbimo in pari tempo la relazione delle ultime difficoltà, sorte nel campo scioano, per la resa del battaglione. Ieri il Negus era proprio venuto nell'avviso di non lasciar libero il battaglione che a pace conclusa; ma Felter, appoggiato da Maconnen, riuscì a vincere la resistenza di Menelik e il battaglione fu avviato ad Ada Agamus, sotto la scorta del Fitaurari Sabre, uno dei compagni di Maconnen nel suo viaggio in Italia, ed ora capo dell'Ogaden. Il generale congeda il Sabre, dicendogli che avrebbe mandato lettere al Negus ed a Maconnen.

— Sia teco la pace di Dio — rispose l'altro partendo.

Poi ci siamo mossi col battaglione verso Ada Agamus, dove le truppe, sotto le armi, aspettavano per rendere gli onori alla scarsa luce crepuscolare. Lunghe fila di soldati italiani si disegnavano nettamente sulla cresta della collina. Quando furono vicini, udimmo le fanfare che squillavano: i soldati presentarono le armi.

Il battaglione, ordinato meglio è passato così dinanzi a coloro che erano venuti da oltre mare per liberarlo; quando esso giunse davanti ai battaglioni indigeni, scoppiarono alte ed interminabili grida di gioia: Era uno spettacolo indescrivibile.

Le dimostrazioni di giubilo per la liberazione di Galliano.

Da quasi tutte le città di provincia perviene la notizia, che — appena si ebbe l'annunzio dell'arrivo di Galliano con la sua colonna ad Adagamus — si improvvisarono delle dimostrazioni di gioia. A Trani, l'arcivescovo Marinangeli si affacciò al balcone per applaudire la dimostrazione ed inviò un suo delegato al sindaco per esprimere i suoi sentimenti di gioia. Il deputato Vischi pronunziò dal balcone del municipio delle patriottiche ed applaudite parole.

Le felicitazioni dell'imperatore Guglielmo.

Si ha da Berlino, 31: Oggi l'imperatore si recò all'ambasciata d'Italia per esprimere al generale Lanza la sua soddisfazione pel congiungimento della colonna Galliano al corpo dell'esercito italiano.

L'imperatore incaricò il Lanza di farsi interprete verso il Re Umberto e il governo italiano delle sue vive felicitazioni insieme all'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.

Gli ascari si sono contenuti bene. — Gli attacchi contro il forte. — I morti ed i feriti.

Il governo comunica il segente telegramma di Baratieri:

Ada Agamus 31. — Il tenente colonnello Galliano racconta che non meno ammirevole fu il contegno degli indigeni che respinsero sempre con invettive e disprezzo insistente l'invito degli scioani a trovare scampo presso i compaesani. I nostri ascari vantarono sempre coi nemici l'abbondanza delle provvigioni del forte e mostrarono non aver bisogno di acqua. Non vi fu tra gli ascari nessuna diserzione: soltanto nelle varie uscite per pigliare acqua nove non ritornarono. Nel forte vi era un centinaio di donne indigene che esse pure furono ammirevoli pel loro contegno.

Il nemico adoperò contro il forte 12 pezzi d'artiglieria. Gli attacchi furono sempre molto audaci ma non riuscirono ad abbattere nessuna parte del muro.

I nostri raccolsero lungo il reticolato 78 fucili. Le perdite del nemico furono gravissime massime nei capi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

I suoi occhi si erano riaperti, pieni di supplice angoscia, epperò ella trovò senza dubbio nello sguardo del suo amante quel che ella vi cercava, poichè proseguì con ardore:

— Ebbene, si, io so.. io so di essere così felice che vorrei veder felice tutto il mondo... Non vi è che la gioja degli altri che mi faccia credere alla mia felicità...

— E quanto a me, sclamò egli con tenera gravità, non temi tu forse di rendermi geloso?

— Oh, mormorò dessa, perchè invidiare gli altri?... Donando loro una parte della mia felicità, io non dono loro nulla che provenga da me... Io non ti prelevo nulla.. divido...

Ella si tacque d'improvviso, venuta meno quasi da uno slancio d'anima che la fece impallidire.

Giovanni la teneva stretta al suo petto, come uno sposo tiene la sua giovane sposa, e col moto delle labbra egli le sfiorava di piccoli baci, i capelli.

Lucilla fremeva di voluttà e di passione e vinta si abbandonava al suo diletto...

Avveniva così fin da quella sera in cui malgrado le sue proteste di scetticismo e di freddezza, aveva capitolato, vittima delle sapienti manovre impiegate, dal segretario d'ambasciata, e però vittima lieta e più domata dalla felicità che dalla sorpresa.

Sera decisiva quella, di cui amendue serbavano lo stesso ricordo vivissimo, malgrado la differenza delle parti rispettivamente sostenute.

Ma chi amava egli meglio ora: la Lucilla che gli rendeva, malgrado lei, la carezza ardente di cui aveva coronato la sua opera lenta di seduzione, dibattendosi in fra la disfatta e non riuscendo che ribadir la catena; — oppure la Lucilla china sul di lui petto, e nel suo umile abbattimento attraversato da sussulti nervosi, che riversava il segreto suo di innamorata sul cuore dell'amante?...

Quel cuore tuffato nelle delizie, che si bagnava in mezzo all'onda tiepida delle gioje assaporate, ella lo aveva riempiuto di un godimento supremo mercè quella muta e ardente intimità.

Giovanni non aveva avuto che da ascoltarla, per comprendere l'eloquenza di quello spasimo pudico, singhiozzato, bisbigliato fra le sue braccia.

Una Lucilla novella era nata.

Al paragone di tante che si erano abbandonate a lui senza darglisi, riservando sempre per esse la miglior parte, quella donna che non si dava, che non si abbandonava, ma era tradita dalla sua castità più che altre nol fossero dai volontari loro svenimenti; quella donna conquistata, trasformata, gli era diventata cara e come amante, e più ancora come opera sua, di lui.

Egli la desiderava meno e la voleva di più..

. . . .

Ella si curvò verso di lui, e:

— Suvvia, signore, sclamò, a tavola... non si aspetta che voi.

Trasalì, ridestato da quella voce e sorrise, mentre ella sorridevagli a sua volta. Ma quella giocondità non era veritiera.

Lucilla aveva in sè l'intuizione vaga si un pericolo e Giovanni liberatosi dal suo lungo incubo fantastico, si stupiva egli medesimo di aver ceduto a quel flusso di impressione melanconica.

Alla Villa dei Cigni aveva regnato durante quindici giorni una lietezza senza nubi, una ebbrezza continuata.

Giovanni non sentiva la razione che nella sua camera d'albergo.

Impressioni non affatto piacevoli spuntavano in lui allora, ammorzando l'ardore della sua passione. Erano come altrettante goccie d'acqua, cadute su di un braciere acceso.

Egli pensava all'età di Lucilla comparata alla sua, e considerava quindi con un po' d'amarezza quella strana ed in pari tempo buona fortuna che faceva di lui giovane — molto più giovane della signora D'Aviller secondo le leggi sociali — l'amante felice, colmato di favori, da parte di una donna matura.

Giovanni aveva trascorso ben dieci anni della sua giovanezza in mezzo agli svaghi del gran mondo e tutto ciò che aveva appreso in quelle sale dorate, lo prodigava ora in un *boudoir* equivoco, per rifare l'educazione di una Lucilla D'Aviller, senza saper bene, dopo tutto, se così facendo, egli rigenerava l'anima di lei o ne rinvigoriva unicamente i sensi!..

Ma passata appena la soglia del salottino, un solo sguardo di Lucilla bastava ad inebbriarlo.

Ella lo dominava infatti, diventata com'era la padrona assoluta dei desideri di lui, e dei suoi pensieri.

Come mai adunque la catena delle amime non stringeva più così forte, da alcuni giorni? Bisognava senza dubbio accusarne le modificazioni esteriori, non dell'amore, ma del temperamento di Lucilla.

Ella abusava della sua trasformazione, e ne provavano vantaggio gli animali, le piante della Villa. Essa era diventata compiacente con la servitù, tenera verso la natura intera, prestando l'opera sua agli uccelli della gabbia come una prova di carità ai marmocchi del suo asilo, commovendosi sulla sorte dei vecchi parenti delle sue cameriere, preoccupandosi in mezzo alle sue conversazioni poetiche con Giovanni, del castellino delle briciole per i cigni.

Un giorno egli l'aveva motteggiata a proposito della sua sentimentalità alla foggia inglese, e vide delle lagrime spuntarle sugli occhi.

Egli l'aveva consolata, e da quel giorno il suo partito fu preso. Che Lucilla nutrisse delle tenerezze di dettaglio, per l'universo intero egli non se ne scomporrebbe. Così egli credeva infatti, e tuttavia durante quella lunga attesa del dopopranzo, il malcontento aveva fatto in lui capolino.

Sentendosi però debole e disarmato appena Lucilla si mostrò, egli non aveva saputo colmarla che di madrigali.

Ciò non toglieva però ch'ei fosse di cattivo umore ed in preda anzi a qualche inquietudine.

Lucilla l'osservava con muta attenzione, e poichè egli persisteva a starsene silenzioso, ella sfidò il pericolo della situazione, tornando sull'incidente della giornata, raccontando con abbondanza di particolari la sua visita ai vecchi domestici, invasa poi, nel corso della sua chiacchierata da un'esaltamento di memoria.

Ella era stata trattata da angiolo, e non le spiaceva forse d'apprendere a Giovanni ch'ella custodiva le sue ali anche per uscir dalla Villa...

Si arrestò d'un tratto. Mentre le labbra di Giovanni continuavano a sorridere, la sua fronte si rabbujava.

(Continua.)

Morirono per ferite nel forte italiani: un caporal maggiore, un caporale, 4 soldati: indigeni 33.

Rimasero feriti italiani: Un caporal maggiore, e cinque soldati di cui tre sono guariti e due sono in cura: indigeni 75 feriti, dei quali 49 in cura e 26 guariti.

Le lodi di Galiano agli ufficiali ed ai soldati.

Roma, 31. Il governo comunica:

Ada Adagamus, 31 — Il colonnello Galliano racconta del contegno splendido ed esemplare degli ufficiali e soldati bianchi e neri formanti il presidio del forte di Makallè: egli non sa distinguere tra i meriti dei vari ufficiali. Fu una gara in tutti di coraggio, di abnegazione e di disciplina durante la difesa. Il capitano Benucci provvide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua. Il tenente contabile Giusti oltre a compiere l'ufficio suo, fece sortite con ardimento e procurò delle provviste di foraggio; i tenenti Moltedo e Pranconi diressero mirabilmente l'artiglieria.

Tutti conservarono sempre serietà di contegno ed allegria militare, resistenza insuperabile alle fatiche, dormendo con freddo intenso quattordici notti sulle banchine del forte. Il contegno dei soldati italiani fu superiore ad ogni elogio: essi lavorarono prima alacremente alle opere di difesa che erano affatto incompiute e spiegarono nel combattere raro valore sopportando disagi con indifferenza.

Il colonnello Galliano loda tutti e segnala specialmente il furiere Coronet che eseguì fuori del forte utili ricognizioni, il brigadiere dei Carabinieri Arca che con gravissimo pericolo riuscì a portare dei biglietti fuori forte, e il carabiniere Bianchi che sotto il tiro intenso del nemico per l'erto terrapieno portò sulle spalle un cannone di montagna sulla parte superiore del forte.

Non si farà la pace — Battaglia imminente — Servizio notturno di ufficiali

Dalle notizie che corrono, e dal contegno dei giornali ufficiosi, si capisce che il ministero ha deciso la guerra. Da tutti si crede che la battaglia sia imminente: forse domani è probabile che abbia luogo un primo scontro. Secondo quanto si afferma, il Negus avrebbe domandato lo sgombro del Tigrè e non vorrebbe riconoscere il protettorato dell'Italia. A queste condizioni il governo avrebbe deciso di non entrare in trattative.

Non si nasconde che le persone competenti non disconoscono la gravità della situazione. Il numero dei nemici è quasi triplo delle nostre truppe.

In una battaglia in aperta campagna Baratieri non potrebbe usare di tutte le truppe, dovendo rimanere un forte presidio a guardia di Adigrad. Parecchi si domandano se data la battaglia le fortificazioni di Adigrat potranno proteggere le nostre operazioni.

Però anche ammettendo che un primo scontro non ci fosse favorevole, è certo che in una grande battaglia noi avremo la vittoria, specialmente per la superiorità delle nostre artiglierie. E' noto infatti che Baratieri dispone ora di 60 pezzi, ed altri arriveranno ad Adigrat fra qualche giorno.

Si dice che il Governo abbia ordinato a Baratieri di procedere all'attacco anche in vista della notizia (vedi più sotto) di alcuni ufficiali della colonna Galliano tenuti in ostaggio da Menelik.

Certo è che il Governo non vuole la pace.

Intanto vista l'imminenza della battaglia si è disposto al ministero della guerra un servizio notturno di ufficiali i quali tradurranno i dispacci di Baratieri.

Galliano difeso da un giornale tedesco.

Telegrafano da Berlino:

Ieri la *Vossische Zeitung* aveva un articolo violento sulle operazioni militari italiane in Africa, giungendo ad accusare il colonnello Galliano perchè aveva commesso «un errore» abbandonando il forte invece di farlo saltare, e perchè non aveva tentato una sortita anche disperata. Oggi il giornale militare *Militarische Blätter* difende la condotta del Galliano, provando che l'uscita dal forte oppure la sua distruzione sarebbe stato inutile sacrifizio di vite eroiche che ancora possono adoperarsi a pro della patria. Si meraviglia però dell'inazione persistente di Baratieri, persuaso che, ancorchè la colonna Galliano fosse in ostaggio, si possa e si debba impedire al nemico di occupare formidabili posizioni.

Menelik ha trattenuto in ostaggio nove ufficiali ed un furiere.

Con perfida slealtà Menelick all'ultimo momento dopo essersi solennemente impegnato al libero ritorno al campo di tutti gli ufficiali e soldati componenti il battaglione ha trattenuto presso di sè i tenenti Partini, Basile, Amendolaggine, Defeo, Paoletti, Raimondi, Moltedo, i sottotenenti Fignani, Galnago e il furier maggiore Magno.

Sono tornati al campo italiano, il tenente colonnello Galliano, i capitani Castellazzi, Olivari, Debailon, Benucci, i tenenti Luccio, Torelli, Cavazzini, Riguzzi, Ragusin, Franconi e Giusti; in tutto 12 ufficiali, 170 bianchi e 1081 indigeni. Vennero trasportati con barelle 3 feriti bianchi e 12 indigeni. Il battaglione riportò tutte le armi e le munizioni rimaste ed i cannoni con 59 colpi per pezzo.

Axum — la città santa.

La città di *Axum* verso cui pare tenda con tanto desiderio, il Negus, è la città santa, è l'antichissima capitale cui è legata la storia più bella dell'Abissinia. Da Axomis, *Axum*, furon denominati gli abissini *Assomili*, e in essa risiedettero i suoi re, lontano non più di otto giorni dal mare e dal loro forte di Adulis, nella baia di Massaua, dove più che al Nilo, affluiva il commercio dell'interno.

Dominarono, nella sacra città, da Suakim allo stretto di Bab el Mandeb e, più tardi, per assai più vasto impero. Scrissero lapidi ancora pervenuteci nello stile di Dario e di Augusto, ebbero ivi il trono, e uno di essi, che fu onesto e colto nelle lettere greche, dedicò agli Dei in Axum un trono e la iscrizione ce n'è pervenuta. Si chiamarono sino al quarto secolo figli di Ares, il Marte dei Latini, e vi si coronarono dai tempi più remoti, in cui si avvolge la loro storia, Re dei Re.

I tre Principi abissini riconsegnati a Makonnen.

La *Gazzette Europeenne* pubblica il seguente dispaccio da Obock. I treprincipi abissini che lo scorso mese erano spariti a a Neuchatel e da allora erano restati prigionieri di Baratieri, sono stati consegnati a Ras Maconnen che li condurrà a Menelick La consegna dei principi era una delle condizioni per la libera ritirata del presidio di Macallè.

Una scaramuccia?

L'*Agenzia Italiana* dice testualmente: Da stamane (31 gennaio) in qualche circolo, per solito bene informato, si parlava di una scaramuccia avvenuta in Africa fra i nostri avamposti e gli avamposti scioani: — il fatto non è improbabile.

Nei circoli militari, si dice che finito l'episodio Galliano, è tolto l'impaccio a Baratieri per un'azione vigorosa.

Per rifornire i magazzini militari.

Il Governo, con un aumento nell'orario di lavoro dei vari stabilimenti militari, provvederà all'allestimento dei materiali da guerra prelevati dai magazzini di rifornimento e spediti recentemente in Africa.

Un contr'ordine del Governo per l'invio di truppe in Africa.

Mandano da Roma al *Caffaro* di Genova: In questo momento vengo a conoscere che dal Governo è stato spedito ordine telegrafico alla Società di Navigazione Generale Italiana di sospendere la partenza dei piroscafi, i quali erano pronti a partire per l'Africa con nuove munizioni e battaglioni di truppe.

Questo contr'ordine è commentato in vario senso: chi dice che ci decidiamo per la pace e chi sostiene invece che Baratieri telegrafò di aver forze sufficienti.

Un'intervista con Bienenfeld

già console italiano ad Aden.

La ebbe il corrispondente da Trieste del *Corriere della Sera*. Eccone la parte che riguarda Felter:

Il cav. Bienenfeld considera Felter quale uomo intelligente, onestissimo, capacissimo, patriota, che rese importanti servigi al Governo italiano. Lo conosce dal 1890. Quale agente generale nel Harrar della casa Bienenfeld, il Felter fece importanti scambi di caffè e pelli di capra verso talleri. Sviluppò colà le industrie e la coltivazione del caffè, e strinse amicizia coi capi del paese, facendo sempre rispettare il nome italiano.

L'ascendente di Felter sopra Maconnen si spiega così: Maconnen, nel 1891, s'impossessò di nottetempo di una grossa partita di *dura*, che trovavasi nel Harrar, di proprietà della casa Bienenfeld, del valore di 35,000 talleri. In seguito ad energiche rimostranze di Felter, Maconnen riconobbe il credito e pagò stentatamente, in quattro riprese, 2000 talleri, rimanendo tuttora debitore di 33,000 talleri. Felter si valse abilmente del suo debitore in parecchie questioni.

Bienenfeld aggiunse che Felter godeva nei circoli militari di Massaua grande estimazione Comprende la sua scelta per la missione presso Menelik

I drammi dell'emigrazione.

Vienna, 30 Alcuni giorni or sono arrivavano a Cormons duecento emigranti ruteni diretti al Brasile. Colà appresero che l'ultimo piroscafo che assunse gratuitamente emigranti al Brasile, era già partito il 17 gennaio. Il governo italiano non permise che i ruteni proseguissero il viaggio. Essi ritornarono quindi a Vienna, dove arrivarono stamane: smontarono alla stazione della Meridionale. Quivi dichiararono di non voler rimpatriare in Galizia, dove sarebbero costretti a morire di fame, avendo venduto tutto quel po' che possedevano. Aggiunsero di voler emigrare nel Brasile, oppure rimanere a Vienna.

Gli uomini si riunirono poco dopo, per scambiare le proprie idee: decisero di mandare dall'imperatore Francesco Giuseppe una deputazione di 27 di loro. La deputazione si recò più tardi alla Corte ma non venne ammessa davanti all'imperatore. Sette suoi membri ottennero invece di parlare col consigliere di governo Zawacki, che si informò minutamente sulle condizioni degli emigranti. Li congedò con l'osservazione che solo la polizia poteva decidere se essi potevano o no rimanere a Vienna.

Quando la deputazione informò i compagni dei poco lieti risultati della sua missione, essi si abbandonarono a grande disperazione. La polizia per evitare disordini fece trasportare, mediante carrettoni, gli infelici alla stazione della ferrovia del Nord, dove avrebbero dovuto prendere il treno diretto in Galizia. Indescrivibili sono le scene successe lungo il tragitto e alla stazione. Gl'individui sprovisti di denaro furono tradotti alle carceri di polizia, donde usciranno per venir rimpatriati a spese del governo; quegli invece che possedevano quattrini furono obligati a comperarsi i biglietti e dovettero partire questa sera.

Sempre le maraviglie della ultima scoperta.

Abbiamo accennato jeri alla lezione tenuta nella sua clinica in Vienna dal prof. Neusser, nella quale dimostrò come mediante i raggi di Röntgen si possa fare la diagnosi dei calcoli biliosi e vescicali. Il calcolo vescicale essendo un fosfato, è perfettamente impenetrabile ai raggi di Röntgen, cosicchè sulla negativa si ottiene una superficie di proiezione bianca su fondo scuro.

Nella fotografia invece di un calcolo biliare, composto di colesterina e quindi in parte accessibile ai raggi Röntgen, il quadro di proiezione è debolmente oscuro. La differenza è chiara. Il prof. Neusser mostrò poi un calcolo biliare fotografato attraverso un fegato della grossezza di quattro dita. Il professor Neusser promise di voler provare nella stessa clinica la trasparenza, coi raggi Röntgen, degli organi interni. In questo modo si potranno risparmiare, durante le operazioni, molti dolori ai pazienti, poichè si potrà precisare direttamente la situazione dei corpi patologici.

Le razze umane.

Tutta la stampa d'Europa, colpita, come sempre, da tutto quanto è grandioso e paradossale, riprodusse a gara estratti più o meno imperfetti dell'ormai celebre articolo della *Contemporary Reviev*, sopra l'avvenire delle razze umane: e lo facemmo anche noi. Senonchè, il professore G. Ippolito Poderzolli scrive in proposito:

«Abituati a non lasciarci abbagliare dal miraggio della fraseologia, noi siamo a mille miglia di distanza dal sottoscrivere alle iridescenti affermazioni storico-sociologiche della dotta Rivista britannica, specialmente in quanto riguarda il futuro *primato* delle due razze anglo-sassone, e slava.

«E' affatto inutile il disputare sul numero della relativa popolazione di queste due grandi famiglie etnografiche. Le cifre riferite non sono nè esatte, nè indiscutibili, e l'esagerazione dello scrittore inglese è evidentissima. A suo tempo forse faremo una rettificazione, quando avremo gli elementi scientifici necessari.

«Fin d'ora però ci affrettiamo a constatare, che parlando di popoli, di nazioni, e di famiglie etnografiche, si dimentica uno, anzi il principale elemento biologico, e antropologico, cioè la *potenzialità* intellettuale, economica, e fisiologica delle varie razze del globo terrestre.

«Chi oserà, per esempio affermare, che 30 milioni di inglesi, valgono nè più nè meno che 30 milioni di chinesi, o di indiani, e che 100 milioni d'europei, valgono 100 milioni di persiani, di turcomani, o di africani?

«Trascurato un tale elemento, crolla dal vertice alla base tutto il raziocinio del periodico inglese, e la razza nostra la *latina*, che è più o meno obbliata da esso, che in Europa, e in America, abbraccia circa cento milioni fra italiani, francesi, spagnuoli, portoghesi, rumeni, e Repubbliche americane, può consolarsi della sovrana dimenticanza dello scrittore anglo sassone.

«Senza volere in modo alcuno contestare la preponderanza numerica e intellettuale della razza anglo-americana e quindi la sua reale *potenzialità*, con testiamo senza esitazione, e risolutamente, tale potenzialità, perciò che riguarda la razza slava, la quale, intelligente e artistica di sua natura, è stata da secoli e secoli di dispotismo politico e religioso, ridotta ad uno stato di abbrutimento incredibile, specialmente se si fa astrazione dalla *borghesia* russa. Tale borghesia può infatti gareggiare colle più colte borghesie del mondo, mentre le *masse* slave non sono molto in avanti su quelle del centro dell'Asia.

«Lo ripetiamo: le conclusioni della *Contemporary Review*, ci sembrano rientrare nel dominio della pura fantasia, e del paradosso; mancano d'una base scientifica seria, e quindi d'ogni ponderabilità».

Cronaca Provinciale.

Da Pagnacco.

Il sentimento patriottico delle nostre popolazioni.

1 Febbrajo. — (*D.*) — Alle ore 11 di jeri, è giunta costì la lieta notizia del felice arrivo del battaglione di Giuseppe Galliano al campo del generale Baratieri in Ada-Agamus.

Tosto venne issata al Municipio la bandiera nazionale, la novella si diffuse rapida per ogni dove, eccitando l'entusiasmo di tutti.

Una compagnia di suonatori, nel pomeriggio, percorse al Municipio e nei pubblici ritrovi, suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Alla sera, sparo di mortaretti, le campane suonarono a festa, ed in più punti del paese, e sul colle Rizzani si bruciarono fuochi di bengala al grido di viva Galliano.

Da Pordenone.

Esame d'elettore politico con nota patriottica. — *31 gennaio* — Domenica p. p. presso questa r. Pretura, si tenne un'altra sessione d'esame per coloro che aspirano al titolo d'elettore politico.

Questa volta i candidati erano tutti del Comune di Zoppola.

La Commissione esaminatrice, sempre composta dell'egregio dott. Farlatti e del maestro Falusca, assegnò il seguente tema: «Ad un amico che parte per la guerra d'Africa, scrivete una lettera d'incoraggiamento».

Il tema, veramente opportuno, toccò il cuore de' modesti esaminandi, tutti agricoltori, che, sebbene in rude forma, espressero idee che meritano d'essere pubblicate a conforto di chi presiede ai destini d'Italia, e ad onore di que' maestri che seppero tanto bene educare gente sì rozza all'amore della patria.

Ecco, pertanto, alcuni brani stralciati qua e là dalle varie lettere:

«Avendo inteso che tu devi partire per l'Africa non perderti di coraggio perchè per la Patria siamo obbligati a spargere fin l'ultima stilla di sangue per portare l'onore alla bandiera italiana».

«.... Il mio desiderio di rivederti saria immenso ma piuttosto d'una perdita del forte di Macalè e dei altri possedimenti italiani, bramerei di udire la triste notizia della tua morte, e magari anch' io in compagnia».

«..... vedrai al primo combattimento che tu farai il tuo sangue si riscalderà che prima di ritirarti sarai contento di perdere la vita per l'amore che si porta alla sua patria».

«Intesi tu hai di partire per la guerra d'Africa, perciò credei bene inviarti la presente esortandoti a voler mantenere saldo il giuramento che hai fatto dinanzi i tuoi superiori, cioè di pugnare con valore per la difesa della nostra bandiera. Ti parrà gran cosa l'abbandonare la famiglia, parenti e amici, ma ricordati che il dovere che hai ti deve far sparire ogni cosa, pensando che a te siamo sempre congiunti col cuore».

Due signore, che costituiscono una società industriale — Le signore Emma Ellero Vuga e Corinna De Carli Ellero si costituirono in società collettiva, sotto la ragione *Società «piccole industrie di Pordenone»*, per la laverazione del legno — capitale lire 4000 — durata 12 anni.

Echi di un fallimento. — Il Tribunale confermò in definitivo a curatore provvisorio, l'avv. Enea Ellero, del fallimento Giovanni Prandini. A membri della delegazione di sorveglianza nel fallimento stesso furono nominati: Zavagno Canzio, Pol Francesco di qui e Carraro Antonio di Conegliano.

Da Talmassons.

Disgraziato accidente. — Il ventotto gennaio Luigi fu Valentino Ponte cadeva accidentalmente dal fienile, e si fratturava talmente il naso e la nuca che venne ritenuto per morto: e quando si riebbe un po', ricevette gli estremi sacramenti. Nel domani, però, stava meglio; e sperasi che possa guarire.

Da S. Maria la Longa.

Ragazzi incendiari. — Nel 28 passato i ragazzi Adamo Giuseppe, Cossaro Gio. Batta per puro spirito di vandalismo appiccarono il fuoco ad un mucchio di canne bruciandone così 37 covoni pel valore di lire 60; l'incendio propagatosi distrusse un filare di 20 viti e tre alberi producendo un danno complessivo di altre L. 40.

L'indomani, i due piccoli incendiari vennero arrestati.

Da Tricesimo.

Veglia di beneficenza. — Come annunciaste, sabato 1 febbraio avrà luogo una veglia di beneficenza, il cui ricavato andrà per metà in vantaggio dei nostri soldati feriti in Africa e per metà alla locale Società operaia. Il distinto maestro signor Pignoni ha composto per la circostanza una polka intitolata: Gli eroi di Macallè.

Da Spilimbergo.

I due progetti per l'acquedotto.

30 gennaio.

Egregio Signor Direttore
del Giornale «La Patria del Friuli»

Come ebbi a rilevare dal di Lei accreditato Periodico, in questi giorni avrà luogo a Spilimbergo e a Sequals l'adunanza per trattare e fors' anche per decidere di una questione delle più vitali fra le importantissime: «L'acquedotto di Spilimbergo.»

A questo proposito ritengo che riuscirà gradito al Pubblico interessato, un tantino di analisi sommaria ai due progetti, presentati da quel valente e competentissimo tecnico che è l'Ing. Lavezzari di Venezia.

Il primo progetto che comprendeva il trasporto di tutta l'acqua disponibile alla Sorgente Todesch, che sgorga in quel di Travesio, importerebbe una spesa di L. 300 000 circa. La quantità di acqua contemplata, e per la quale ritengo sieno stati calcolati i diametri delle tubazioni del primo tronco subito a valle della sorgiva, è di circa litri 25 per minuto secondo, vale a dire di circa mc. 2160 al giorno. E' una bella massa di acqua, al certo più che sufficente per tutti gli usi domestici delle popolazioni che presto attingeranno all'acquedotto. Ma data la spesa di L. 300.000 circa (preventivate), l'idea dell'Acquedotto sarebbe al certo passata fra le buone, anzi buonissime idee, se con una via di mezzo lo stesso signor Ing. Lavezzari non avesse trovato il modo di ridurre la quistione economica, in rapporto alle condizioni finanziarie dei Comuni interessati.

Infatti nel secondo progetto il diametro della tubazione viene ridotta di una metà circa, sicchè la portata diventa di un quarto, vale a dire di soli mc. 550 circa per ogni 24 ore. L'importo complessivo però non va soggetto alla stessa scala proporzionale decrescente; infatti esso scende solamente a L. 200.000 circa. Si vede di primo acchito che il sacrificio di tre quarti dell'acqua disponibile, al certo utile, non equivale menomamente al risparmio che si può avere.

Se noi prendiamo a considerare il dettaglio della spesa, ciò che più risalta è la sproporzione apparente fra l'ammontare del valore attribuito alla tubazione, e quella di tutti i manufatti da eseguirsi lungo la conduttura. Infatti la tubazione assorbe circa l'80 0/0 della spesa preventivata, mentre il solo 20 0/0 circa va per i manufatti.

Ciò è al certo dovuto alla scelta del materiale per la confezione dei tubi. Ognuno sa infatti che la ghisa, pur prestandosi magnificamente dal lato tecnico, alla conduttura delle acque e dei fluidi in genere, costa enormemente in confronto di altri materiali, che pur rispondono a tutte le esigenze tecniche, finanziarie ed igieniche, come e anche meglio forse della ghisa. Intendo parlare dei tubi di grès e di quelli in Cemento Portland, oggi usati in tutto il mondo, specialmente questi ultimi, per la conduttura delle acque.

Nel caso di Spilimbergo, e Comuni limitrofi, il grès è assolutamente da escludersi e ciò per i diametri grandi non solo, ma per la difficoltà di ottenere un prodotto che unisca tutte le garanzie di solidità, omogeneità e durata, date le condizioni speciali piezometriche dell'acquedotto in questione. Alcuni igienisti poi sostengono che le vernici che si usano comunemente nell'industria del grès sieno a base sali di piombo: si capisce allora a priori come, i sali di piombo essendo solubili e quel che è peggio velenosi, fino a che le incrostazioni calcaree non abbiano ricoperta la superficie dei tubi, questi possono inquinare la più buona acqua disponibile.

Ciò però che non si può tentare con tubi di grès, si potrà sempre fare con sicurezza indubbia coi tubi di Cemento Portland. La lavorazione di questi tubi ha oggi assunto un carattere spiccato di grande industria, e venendo per conseguenza trattata scentificamente e con una cura tutt'affatto particolare, ci dà prodotti addirittura senza eccezione sotto tutti gli aspetti.

Innumerevoli sono gli acquedotti in cemento a conduttura forzata e a libero deflusso, che sono attivi nella nostra Provincia non solo, ma in tutta Italia Settentrionale e Centrale ed anche all'estero, in Francia e Germania specialmente. Le stesse grandi città, Venezia e Marsiglia per esempio, non disdegnano l'adozione del Cemento, e laddove poi, come nel caso di Spilimbergo, la pressione idraulica non è di grande importanza, sarebbe superflua e finanziariamente dannosa la ghisa, che d'altronde igienicamente ha sempre dato risultati non affatto indiscutibili.

Infatti mentre il Cemento Portland è una mescolanza di silicati di calce perfettamente insolubili, e quindi inattaccabili dall'acqua potabile e dalle piccole quantità di sali che essa contiene, la ghisa perde facilmente la vernice, si ossida, dando all'acqua un gusto poco gradevole per quanto vogliasi ritenere innocuo. Ma v'ha di più: le ultime esperienze Bacteriologiche hanno

assodato che la ghisa, specialmente se impura ed ossidata, facilita lo sviluppo di uno speciale microorganismo comune all'acqua degli acquedotti in ferro, il che, se non erro, non può che avere conseguenze poco confortanti.

E tuttociò anche prescindendo dalle minori oscillazioni che si constatano fra la temperatura massima e minima dell'acqua di una tubazione di cemento, in confronto di quella di una in ghisa.

Mi accadde poi più volte di trovare una contrarietà spiccata in certuni per gli acquedotti di cemento, e ciò in riguardo ai danni provenienti da scosse eventuali di terremoto. Posso assicurare che a meno che si tratti di fenomeni tellurici violentissimi, nulla ha da temere la tubazione di cemento in confronto di quella in ghisa: ne fanno ampia testimonianza i numerosi acquedotti in cemento delle provincie di Udine, Belluno, Treviso e specialmente quelli del Veronese, dei quali nemmeno uno subì mai un guasto proveniente dal terremoto.

Ora, concludendo, posto che colla spesa preventivata per il secondo progetto si potesse eseguire il primo coll'adozione del cemento, perchè, io mi domando, i singoli Comuni non dovranno, nell'interesse dei loro amministrati, far ben studiare la questione anche da questo lato?

Mi scusi, signor Direttore, e mi creda di Lei

Devotissimo

(Segue la firma).

Cronaca Cittadina.

Scuola d'arti e mestieri.

La Direzione della Società Operaja, la quale recentemente visitava la nostra Scuola d'arti e mestieri, ha diretto la seguente lettera che merita pubblicata:

All'Ill.mo sig. cav. Giovanni Falcioni
Direttore della Scuola d'arti e mestieri
in UDINE.

26 gennaio 1896.

La Direzione della Società che, per dovere d'ufficio, visitava collegialmente la Scuola d'arti e mestieri nella sera del 17 andante mese, raffermossi nella convinzione che essa Scuola corrisponde pienamente allo scopo per cui fu istituita.

Dalle informazioni squisitamente cortesi che V. S. ne ha dato sul numero degli inscritti e dei frequentanti le lezioni nelle varie classi, sull'indirizzo dell'istruzione nei diversi rami del programma governativo, dalle spiegazioni degli egregi docenti nelle varie aule d'insegnamento che la Direzione ha visitato, dall'ispezione dei lavori di disegno eseguiti dagli allievi, si ha potuto accertare della nobile gara di zelo e di interessamento vero per la Scuola da parte del personale insegnante, e negli allievi ottime disposizioni di approfittare delle lezioni che ad essi vengono impartite.

Si è perciò che la Direzione della Società Operaia sente imperioso il dovere di esprimere a V. S. I. ed all'intero corpo insegnante la piena soddisfazione per l'andamento della Scuola, e che tanto al Consiglio, che all'Assemblea dei Soci ne darà analoga partecipazione.

Aggiunge particolare affermazione di stima e considerazione.

Il Presidente *Angelo Tunini*
Il vice-Presidente *F. Luigi Sandri*
Direttori: *Giuseppe Ernesto Seitz, Luigi Pignat, Pietro Scubli.*

Sogno.

La *curiosità* che spinse numeroso ed eletto pubblico ad assistere alla conferenza del chiarissimo prof. Fernando Franzolini, si svolse ben presto in vivo interesse, e questo si mantenne costante fino al termine, salutando il conferenziere con un applauso che esprimeva la più calda lode allo scienziato che seppe dare forma popolare ad argomento così altamente scientifico.

Arduo compito sarebbe il voler ripetere, sia pure a larghi tratti, tutto lo svolgimento della conferenza, e basterà, per non far magra figura, accennare che, interessando sempre, il professore Franzolini seppe provare pienamente essere il sogno un semplice fenomeno della vita fisiologica, spogliandolo di tutto il soprannaturale e poetico di cui fu ed è intessuto dalla fantasia e credulità popolari.

Banca Popolare Friulana.

Domani, ore 12, assemblea generale degli azionisti secondo l'avviso già pubblicato.

Una circolare prefettizia

avverte che, per evitare le dispersioni del danaro e per assicurare l'unità di indirizzo nella sovvenzione e distribuzione dei sussidi, fa duopo che tutte le offerte per soccorsi ai feriti e malati delle truppe nostre guerreggianti in Africa, sieno spedite o al Comitato centrale della Croce Rossa in Roma — o al sottocomitato della Croce Rossa in Udine.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 1638.95 — Negozio L. Raiser in morte di Maria Raiser lire 1, co. Antonio Colloredo e famiglia l. 15 — Totale lire 1655.95.

Ora più che mai che siamo prossimi ad una grande battaglia è doveroso che ogni italiano volenterosamente offra il suo obolo.

Una associazione
per compiere reati contro la fede pubblica.

Tempo fa veniva arrestato certo Del Zotto, oste di Godia, sotto imputazione di avere spacciato banconote austriache false: e con lui, della stessa imputazione erano gravati altri due sozi, il cui nome non sappiamo, pel momento.

Più di recente, per caso, in quel di Faedis si scopriva una pietra litografica e alcune parti di macchina pure litografica. Giacevano in una grotta *a doppio fondo*, per così dire: poichè attraversato un *atrio* sotterraneo, per un pertugio si entrava nell'antro posteriore.

La Pubblica Sicurezza, naturalmente, s'interessò della cosa: ed iniziate le indagini con grande oculatezza, potè mettere in sodo alcune circostanze importanti, che vennero avvalorate da qualche confessione.

Le parti di quella macchina avevano appartenuto ad una macchina intera — naturalmente — la quale era stata acquistata a Treviso, da un giovanotto di Udine, certo Alessandro Panzeri fu Paolo d'anni 21. E così, di scoperta in scoperta, facendo tesoro qua di una parola e là di un fatterello, potè acquistare la convinzione di aver che fare una associazione avente lo scopo di delinquere contro la fede pubblica.

E tra jernotte — jeri e la notte decorsa, mise al sicuro quelli che tale associazione avrebbero completata, d'accordo pare con gli altri tre già in carcere. I nuovi arrestati sono:

Panzeri Alessandro fu Paolo d'anni 21 litografo e Francesco di Antonio Valzacchi pure di ventun anni, da Udine;

Florindo Bujatti fu Pietro, d'anni 53, dei Casali del Cormor;

Agostino Bortolutti fu Giovanni, quarantaquattrenne, di Bellazoja, frazione di Povoletto;

Giovanni Maria fu Sante Migotti settantenne, da Aluicco, comune di Moruzzo;

Enrico fu Giov. Battista Gobezzi, quarantacinquenne, da Colugna.

—

Siamo in grado, mercè le nostre pertinaci ricerche, di poter dare una quasi completa narrazione dei fatti che portarono agli arresti sopraelencati.

Appena saputosi della scoperta casuale, nella grotta presso Faedis, di alcune parti di macchina litografica; le prime ricerche furono dirette a stabilire donde la macchina stessa provenisse. E si potè — di tappa in tappa — conoscere l'itinerario del viaggio fatto da quella: un *piccolo tipografo* di Udine l'aveva venduta a Feltre; da Feltre passò a Conegliano; da Conegliano, ritornò a Udine. Quivi si recò a caricarla alla stazione — per quanto ci si racconta — l'Enrico Gobezzi di Colugna, e la trasportò a Bellazoia, in casa dell'Agostino Bortolutti. Il fatto accadeva, salvo errore, in agosto settembre.

Nel seguente novembre, per lo spaccio di banconote da cinquanta fiorini si arrestavano: Giacomo Del Zotto oste in Godia, Giovanni Bortolutti di Costalunga (frazione di Faedis) cugino al Bortolutti incarcerato jeri, e Giovanni Mussig contadino di Paderno — fratello, questi, di un Mussig imprigionato per la stessa causa a Graz. Quei fa's ficati ch' ei spendevano erano delle *vecchie fabbriche*, di quelle fabbriche cioè che hanno dato tanto da fare ai tribunali austriaci ed italiani.

Pare che allora, nel timore di essere scoperti con la litografia in casa, la macchina fosse stata smontata e sepoltine alcuni pezzi nella grotta dove — affacciandosi per giuoco alcuni ragazzi — li scoprirono circa dodici giorni fa.

Chi figurò compratore della macchina, nell'ultima sua vendita, quando cioè venne da Conegliano a Udine, è l'Alessandro Panzeri, litografo. Ora sembra assodato che la associazione fra i nove — stabilitasi sul finire di luglio o sul principiar dell'agosto — avesse lo scopo della fabbricazione di bancanote da 5 fiorini; e che i patti fossero all'ingrosso i seguenti:

Chi metteva l'opera propria — come, principalmente, il Panzeir e il Valzacchi litografi: quest'ultimo, incisore; chi avrebbe portato il concorso dei capitali, o sarebbesi adoperato per la spendita. Anzi, poichè non erano sufficienti i danari, si ricorse — narrasi — da due o tre *sozi* alla Banca Cooperativa e se ne ottenne lo sconto di una cambiale per lire quattrocento!

Degli arrestati — sì fra i primi tre, come fra gli ultimi sei — taluno è confesso, ampiamente. E la confessione è avvalorata da corrispondenze sequestrate, le quali sono compromettenti per gli arrestati.

Un particolare, circa l'arresto del Gobezzi.

Quando egli, jernotte, vide comparire nel cortile della sua casa gli agenti della Pubblica Sicurezza, corse di sopra e gittò dalla finestra un piccolo sacco.

Fu sequestrato. Si credeva, sulle prime, contenesse chi sa cosa: ma, apertolo, non si rinvennero che libri — alcune edizioni del secolo decimosesto e decimosettimo, pregievoli, di classici latini; altri, libri assetici. Il Gobezzi fa parte non sappiamo se dell'associazione cattolica di mutuo soccorso o del comitato parrocchiale del suo paese.

—

L'opera di investigazione fu diretta, questa volta — come già quella per l'arresto famoso dei fratelli Calligaro — dall'Ispettore di P. S. cav. Bertoja, validamente coadjuvato dagli agenti suoi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 febbraio a L. 108.83.

Pattinaggio.

La stagione procede favorevole e il pattinaggio fuori porta Gemona è sempre frequentato. Anche gli studenti della scuola Tecnica in piccole schiere, per turno, hanno cominciato a prendervi parte, e di ciò va tributata una lode speciale al Direttore, prof. Lazzari, che tanto si interessa per l'educazione fisica dei suoi allievi.

Col 1.o febbraio si è aperto un nuovo abbonamento per tutto il mese al prezzo di L. 2: i signori pattinatori sono pregati di ritirare dal custode la relativa tessera.

Tiro a Segno.

Domani esercitazioni dalla 1 1\|2 alle 3 e mezza.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani domenica 2 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle ore 16.30.

1. Marcia «Torre Eiffel»	Giannini
2. Mazurka «Cara Patria»	Fata
3. Sinfonia «Originale»	Auber
4. Valtzer «Gioventù dorata»	Waldteufel
5. Scena e duetto nell'opera «Linda di Chameny»	Donizetti
6. Marcia «Saluto ai compagni in Africa»	Giriboni

Veglia di beneficenza a vantaggio della Congregazione.
8 febbraio 1896.

La co. Della Torre Teresa ved. Felissent, ha messo a disposizione il proprio palco II.a fila N. 21.

Lo stesso è già affittato. La Congregazione con riconoscenza, ringrazia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Raiser Maria

Pittini Vincenzo L. 1.

Preindl Pompilio

D'Este Antonio e Famiglia L. 1

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Raiser Maria

Serafini Nicolò L. 1.

Meneghini Giulio

Ulisse Corona L. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 226 — Marchi 133.90
Napoleoni 21.70 Sterline 27.40

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Domani sera alle ore 8 Grande Veglione mascherato.

L'orchestra del Filarmonico, diretta dall'egregio maestro signor Giacomo Verza, eseguirà nuovi ballabili.

Sala Cecchini.

Domani sera alle ore 7, Grande Veglione mascherato. La brava orchestra diretta dal sig. Gregoris, suonerà scelti ballabili.

Sala del Pomodoro.

Domani sera Veglia mascherata con premi e regali.

All' Offelleria Dorta si trovano ogni giorno i Krapfen caldi. I giorni festivi alle ore 2 1\|2 pom. ed i giorni feriali alle ore 4 pom.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Tarcento.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di L. 2000. — gravato di Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La nomina è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A corredo della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento, 29 gennaio 1896.
Il Sindaco
V. Armellini.

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 31 gennaio.

La situazione, dell'articolo bovini, rimase invariata anche in quest'ultimo periodo accennando ad una lieve tendenza al miglioramento.

I mercati, stante il tempo splendido avuto, sono stati discretamente affollati. Le domande continuano numerose ed i compratori non mancano specialmente quelli della Toscana e Lombardia.

I prezzi, come abbiamo detto più sopra, accennano a migliorare e non v'è dubbio che questo miglioramento sarà sensibile allorchè incominceranno i lavori campestri.

Anche i prezzi delle carni da macello sono sostenuti e tendono al rialzo.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente ottava:

Buoi di I. qualità	da	L. 130	a	135
» II. »	»	» 120	»	125
Vacche I. »	»	» 110	»	115
» II. »	»	» 105	»	108
Vitelli da latte		» 80	»	85

—

Sacile 30 gennaio.

Anche oggi ci fu un discreto concorso di persone ed animali, per cui il mercato presentava un bell'aspetto.

Gli affari conchiusi furono molti, specialmente in vaccine e buoi di lavoro: entrambi si mantennero a prezzi elevati.

La carne vacillò fra le L. 115 a 130 a seconda che di soriana o di bue a completo ingrasso e per quintale di peso morto. I vitelli lattanti poco richiesti ed a prezzi stazionari.

Foraggi.

Mercati scarsi e domande limitate ecco la nota dominante in questo articolo.

I prezzi sono sempre stazionari e nulla fa sperare in un prossimo risveglio.

Ecco come si quotarono al quintale, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q tà dell'alta	da L. 4 —	a 4.50
» II. » »	» 3.40	» 3.80
» I. della bassa	» 3.50	» 4 —
» II. »	» 3 —	» 3.25
Paglia	» 3.40	» 3.60
Erba Spagna	» 4.50	» 5 —

Vini.

I vini nostrani buoni sono poco ricercati, i medi ed i bassi fiacchissimi. Si quotarono come segue per ogni ettolitro:

Vini comuni fini	da L. 45	a 55
» medii	» 35	» 40
» bassi	» 25	» 30
» americani	» 18	» 25

Cassa Nazionale Pensioni

Vedi avviso IV. pagina

Gli italiani all'esposizione della Guatemala

Il 15 dicembre dell'anno in corso verrà aperta a Guatemala, capitale della Repubblica omonima dell'America centrale, un'esposizione industriale ed artistica, la quale avrà una sezione internazionale, alla quale sono per conseguenza invitati anche gli italiani.

A nostro avviso i negozianti italiani dovrebbero cogliere l'occasione partecipando all'indetta mostra coll'invio di generi di più facile e largo smercio nell'America centrale, come sarebbero i tessuti, le passamanterie, gli oggetti di calzatura, carrozzeria, selleria, vetreria, di mobili ed altri oggetti d'uso domestico, di vini e liquori, per creare un'esposizione permanente dei loro articoli e quotarsi in modo da coprire le spese di locazione d'un padiglione che il governo della Guatemala cederebbe loro a condizioni vantaggiosissime. Un agente incaricato di rappresentare nella mostra i negozianti espositori, e di compiere tutte le operazioni riguardanti le merci esposte o da esporsi, riceverebbe le commissioni dei visitatori e le trasmetterebbe per la esecuzione. Vivendo nel paese, esaminandone i bisogni, parlandone la lingua e conoscendone gli usi e il costume potrebbe dare agli industriali ed esportatori italiani tutte le indicazioni relative alle esigenze del pubblico e alle condizioni di vendita, nello stesso tempo che formerebbe agli acquirenti tutte le informazioni atte a fare meglio apprezzare i prodotti italiani.

Notizie telegrafiche.

Concorso vinto da un ingegnere italiano.

Buenos Ayres, 31. Il concorso del governo argentino per la costruzione del nuovo palazzo del Congresso nazionale di questa repubblica, concorso a cui parteciparono 38 artisti di varie nazionalità, è stato vinto dall'ingegnere italiano Vittorio Meano. Al medesimo così si è aggiudicato il primo premio di 20,000 pezzi. Tutto fa sperare che il suo progetto sarà messo presto in esecuzione.

L'insurrezione in Turchia
La resa di Zeitun.

Costantinopoli, 31. Fu pubblicato un *irade*, che istituisce la Corte Suprema per giudicare tutti i reati di insurrezione.

— La situazione di Zeitun è gravissima. Giornalmente vi sono circa 140 decessi per tifo, scorbuto e fame. I consoli iniziarono negoziati per la resa di Zeitun.

ULTIME NOTIZIE

L'IMPRESSIONE A ROMA E COMMENTI
sull'ultimo telegramma
I principi abissini sono ancora in nostre mani?

Roma, 31. E' molto commentato e discusso l'ultimo telegramma ufficiale. Si osserva generalmente che il Governo doveva conoscere iersera che non tutta la colonna Galliano era tornata.

Sembra che Menelik abbia fiducia di addivenire ad un accordo pacifico e creda di raggiungere questo scopo, accarezzandoci e minacciandoci al tempo stesso. Perciò libera la colonna Galliano, ma tiene in ostaggio alcuni ufficiali.

E' opinione generale che Baratieri attaccherà il nemico risolutamente alla prima occasione, senza tener conto degli ostaggi.

Vi segnalo pure la voce che Menelik tenga gli ostaggi per riavere i principi abissini, che trovansi al campo di Baratieri.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

D' affittare

l'antica birraria alle **Tre Torri** *sita in Via Mercatovecchio.*

Per informazioni rivolgersi in Via Belloni N. 7 II o piano — città

Avviso agli agricoltori.

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

D.r Marta.

Consultazioni private di **Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne** ogni giorno dalle 1 1\|2 alle 3 pom. **Venezia**, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

D'AFFITTARSI

i seguenti locali di

proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli

1. In via Jacopo Marinoni N. 5

Piano terra, primo e secondo piano composti da 10 locali.

2 In via Antonio Zanon N. 1 interno

Secondo e terzo piano, composti piano II.o di N. 4 ambienti ed il III.o di N. 5 ambienti Uso d'acqua potabile e promiscuità di corte.

3 In via Jacopo Marinoni N. 3

Stalla, rimessa e fienile.

4. Nel Suburbio Venezia II - 36

Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17.50, larghezza metri 5.50 ed altezza metri 2.20.

N. B. in questo locale trovasi un nuovo matacarichi al completo ossia arganello elevatore.

5. Nel Suburbio Venezia II - 33

Piano terra: due stanze grandi ad uso magazzeno.

6. Nel Suburbio Venezia II - 40

Vasto magazzeno a piano terra, con cantine sotterranee.
Disponibili col 1 giugno 1896.

7. In via Mercatovecchio N. 7

Piano terra una stanza ad uso legnaia e cantina, I.o piano tre stanze, II.o piano tre stanze Disponibile col primo marzo 1896.

Per trattative rivolgersi all'agenzia Giacomelli in Udine, piazza Mercato Nuovo N. 4.

Appartamento d'affittare

in Primo Piano

composto di 5 locali e cucina, uso di granajo, sito in Borgo Grazzano.
Rivolgersi alla Ditta **A. Cella** *e* **C.** *in Mercatovecchio.*

DA VENDERSI
una cassa forte usata

interno C.tri 22 per 46
della primaria fabbrica TÀNCZOS DI VIENNA

Per trattative rivolgersi
presso il signor **Giuseppe Rea.**

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra, misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

Chi nella cura delle

Tossi, Catarri, Bronchiti

e malattie di Gola e Petto in generale ottenne poco o nessun giovamento dall' uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate 1

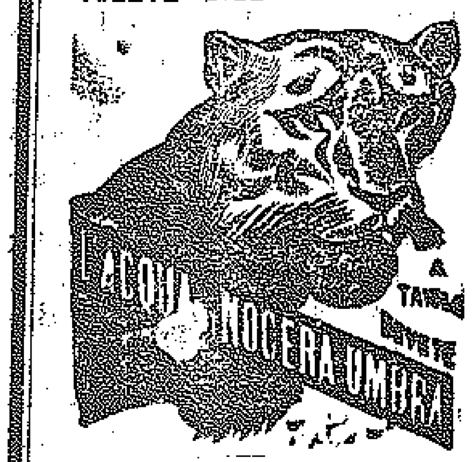
PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE'-ADAMI

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il CREOSOTO, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative Cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Elegante flacone di 60 pillole Lire DUE, presso tutte le Farmacie — Unici preparatori DOMPE' & ADAMI Chimici. — Milano.

VOLETE DIGERIR BENE??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un' indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE?!

Madri Puerpere - Convalescenti !!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Grazzano N. 91

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA E FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni?** Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2.20 — 3.30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16311 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amminis. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.